



sul videocenter

www.italiaoggi.it

Forum

Imprese e mercati



sul videocenter

www.italiaoggi.it

L'auspicio del segretario generale della Cna Silvestrini alla luce dell'intesa dello scorso luglio

Un nuovo modello per l'artigianato

Bene la riduzione delle aree contrattuali da sedici a nove

PAGINE A CURA
DI ANTONIO RANALLI

Un contratto unico dell'artigianato all'interno del quale vengono valorizzate le peculiarità dei singoli settori. È l'auspicio del segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini, alla luce dell'intesa, firmata lo scorso 23 luglio da Cna, Confartigianato, Casartigiani, Cnaai, Cisl e Uil, che prevede la riduzione da sedici a nove delle aree contrattuali per il settore dell'artigianato.

L'intesa prevede un ruolo attivo degli Enti bilaterali per la gestione di aspetti importanti di welfare contrattuale, responsabilizzando imprese e lavoratori, per disegnare un modello sostenibile che possa spaziare dalla sanità integrativa alla previdenza, dalla formazione continua al sostegno al reddito, sull'esperienza della contrattazione decentrata e della bilateralità. Per Silvestrini, «si tratta di una sostanziale conferma di quanto già sottoscritto nel 2004. In quell'occasione modificammo radicalmente l'accordo del 1993 e prendemmo a riferimento non più l'inflazione programmata, ma quella concordata tra le parti. Questo meccanismo viene oggi perfezionato prevedendo l'utilizzo di un indicatore che sarà definito da un soggetto terzo».

Domanda. Quali novità introduce questo accordo e con quali ripercussioni sui lavoratori?

Risposta. Il nuovo accordo, sottoscritto presso la Cna il 23 luglio scorso, anticipa quanto oggi presente nel dibattito politico nazionale a proposito di contrattazione. Il federalismo contrattuale, presente da almeno vent'anni nel settore dell'artigianato, ha consentito lo sviluppo di interi sistemi produttivi basati sulle micro e piccole imprese consentendo all'economia italiana la possibilità di reagire più rapidamente ai mutamenti del mercato, con riflessi positivi tangibili sui livelli di competitività. Dalla nuova intesa questo meccanismo risulta sensibilmente rafforzato, anche grazie alla rilevanza attribuita alle specificità regionali che, con l'accordo sottoscritto, non rimangono elemento



aggiuntivo rispetto al contratto nazionale, ma che, per alcuni aspetti, possono essere sostitutive rispetto a quanto previsto nel Ccnl. Sul tema dei salari, inoltre, abbiamo dato risposte concrete alla necessità di sviluppare retribuzioni articolate regione per regione sulla base delle peculiarità socio-economiche di ogni territorio. Insomma, la distribuzione della ricchezza, laddove prodotta, diventa il fattore primario per incentivare la contrattazione regionale e, con essa, tutto il sistema.

toriale di relazioni sindacali dell'artigianato. A questo punto, si profila la necessità di una nuova stagione per la contrattazione regionale che dovrà essere in grado di «guardare» gli obiettivi raggiunti con il nuovo accordo, imprimendo così nuove spinte alle relazioni tra le parti. Vorrei sottolineare anche il fatto che questa intesa protrarrà i suoi effetti per i prossimi anni e che, pur tenendo di conto dell'attuale crisi, riuscirà a garantire meglio imprese e lavoratori anche in futuro.

D. Come evolverà il ruolo degli Enti bilaterali alla luce di questa intesa?

R. Come dicevo, il modello di relazioni sindacali dell'artigianato ricalca strutturalmente, sin dalla fine degli anni 80, un modello fortemente decentrato. Si tratta di un impianto marcatamente orientato alla valorizzazione del-

le peculiarità territoriali, dalla contrattazione al sistema degli Enti bilaterali regionali. Proprio questi ultimi rappresentano la dotazione tecnica per dare risposte concrete,

Con il nuovo accordo abbiamo ritenuto indispensabile strutturare un sistema che garantisca una base di prestazioni comuni in ogni regione e che assicurasse il diritto per il sostegno al reddito anche per i lavoratori del settore

sempre in ambito regionale, alle necessità di imprese e lavoratori. Con il nuovo accordo sottoscritto abbiamo ritenuto indispensabile strutturare un sistema che garantisca una base di prestazioni comuni in ogni regione italiana e che assicurasse il diritto per il sostegno al reddito anche per i lavoratori dell'artigianato. Si tratta di un progresso fondamentale, considerando che le imprese artigiane sono essenzialmente scoperte da ammortizzatori sociali ordinari.

D. Viene avviato un processo di forte semplificazione dei contratti esistenti che passano, fin dalla prossima tornata contrattuale, dagli attuali sedici a nove aree contrattuali. Secondo lei dove è necessario ancora intervenire per proseguire in questo processo di agevolazione?

R. Come dicevo prima, la Cna è fermamente convinta che il miglior sistema per rappresentare imprese e lavoratori dell'artigianato passi anche attraverso il rafforzamento della contrattazione che, se frammentata, rischia di essere troppo debole per ricevere l'adeguata attenzione da parte di tutti gli attori coinvolti. La riduzione dei Ccnl dell'artigianato conseguita con l'accordo attuativo è sicuramente un traguardo importante, ma non rappresenta ancora l'optimum per garantire all'artigianato il riconoscimento del peso che il comparto riveste nel quadro dell'economia nazionale. Per questo, ritengo che la via migliore sia quella di poter arrivare un giorno a elaborare un contratto unico dell'artigianato all'interno del quale vengono valorizzate le peculiarità dei singoli settori. Tuttavia, è fondamentale procedere per fasi intermedie, come quelle previste dall'intesa dello scorso 23 luglio, con una prima razionalizzazione che prevede la riduzione da sedici a nove Ccnl.

D. L'intesa manca dell'avallo della Cgil. Quali prospettive sussistono per il riavvicinamento di questa parte del fronte sindacale?

R. Vale la pena ricordare che la Cna ha messo in atto ogni sforzo possibile per raccogliere intorno a questa intesa l'unanime consenso delle parti sociali. In questo senso, abbiamo operato per includere tutti i soggetti negoziali e tentare una difficile riforma in una congiuntura economica sfavorevole.

Le incertezze che gravano su molti lavoratori impongono ulteriori prove di responsabilità da parte di tutti per la ricerca di soluzioni condivise ed efficaci di contenimento della crisi.

La Cgil è un grande sindacato con cui la Confederazione vuole mantenere un rapporto costruttivo, basato sulla comune volontà di sostenere lo sviluppo delle imprese anche attraverso la tutela dei livelli occupazionali. Per questo auspichiamo una rapida composizione di ogni divergenza, anche al fine di proseguire sulla strada di un riassetto dei sistemi di rappresentanza dei lavoratori.



Sergio Silvestrini

Le principali novità previste dall'intesa per l'avvio dei nuovi Ccnl. La Cna: un passaggio storico

Contratti e bilateralità, si cambia

Al via un welfare integrativo a misura degli artigiani

Nuova relazione tra contrattazione e gestione della bilateralità. Aumenti salariali calcolati sulla base dell'indice dei prezzi al consumo, armonizzato in ambito europeo per l'Italia e depurato dai beni energetici importati. Costituzione di un fondo sanitario integrativo. Applicazione di nove nuovi contratti (in sostituzione dei 16 precedenti), a partire da gennaio 2010. Questi i contenuti principali dell'intesa applicativa per l'avvio dei nuovi contratti collettivi e del sistema bilaterale dell'artigianato sottoscritta dalla Cna e dalle altre organizzazioni del settore con i sindacati Cisl e Uil. L'accordo, che interessa oltre un milione e mezzo di lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, segna una svolta effettiva nel sistema di relazioni sindacali del comparto. «La contrattualizzazione delle prestazioni garantite dalla bilateralità», ha spiegato il presidente nazionale di Cna, **Ivan Malavasi**, «consentirà un maggiore dispiegamento delle potenzialità del sistema, tale da garantire un reale sostegno

a imprese e lavoratori colpiti dalla crisi. Inoltre, i lavoratori delle imprese artigiane potranno contare su un Fondo nazionale per la sanità». Si tratta di un'importante novità rappresentata dall'introduzione di una assistenza sanitaria integrativa che verrà attivata tra qualche mese per tutti i lavoratori dell'artigianato. Il nuovo modello contrattuale diventa così uno strumento sia per attuare il federalismo contrattuale che per valorizzare la bilateralità attraverso la costruzione di un welfare integrativo a misura della realtà sociale, economica e occupazionale e delle esigenze dell'artigianato. Con l'accordo del 23 luglio scorso (la stessa data del protocollo Ciampi del 1993), l'artigianato, settore non coperto da ammortizzatori sociali ordinari, ha compiuto un passo fondamentale nella direzione di un welfare integrativo che restituisce centralità all'impresa e ai lavoratori, valorizzando i meccanismi esistenti della bilateralità. L'in-

tesa prevede che le prestazioni degli enti bilaterali, ad esempio il sostegno al reddito per i lavoratori di aziende colpite dalla crisi, vengano riconosciute come un diritto contrattuale per tutti i lavoratori del comparto. Un passaggio che può definirsi storico e che, attraverso l'auto-organizzazione di imprese e lavoratori attorno al sistema degli enti bilaterali regionali, punta a costituire un meccanismo basato su

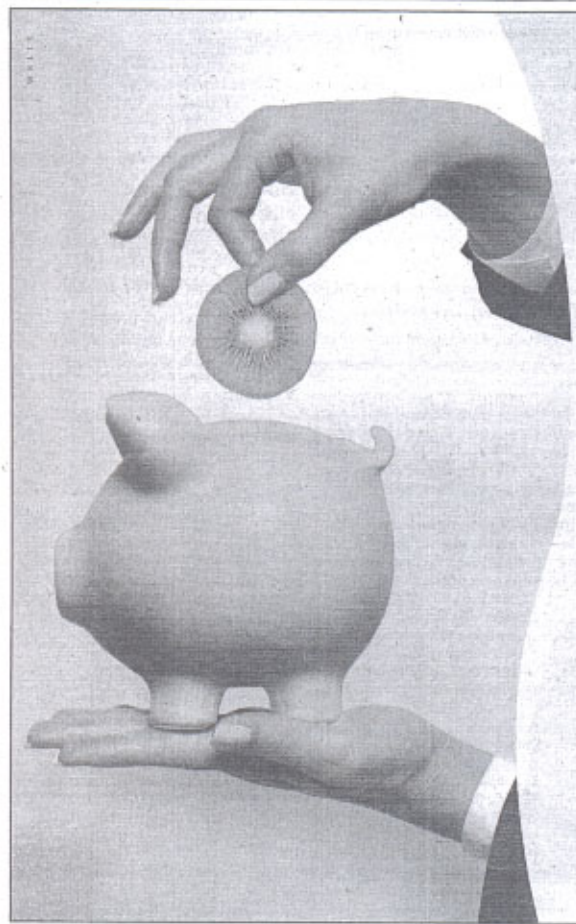
un minimo comun denominatore, esigibile in tutto il territorio nazionale. Considerata l'incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, l'accordo può contribuire quindi al rafforzamento degli strumenti già operativi nell'artigianato per scongiurare la possibile perdita di posti di lavoro, primo fra tutti il sostegno al reddito erogato attraverso gli enti bilaterali.

«I lavoratori dipendenti di imprese artigiane, così come quelli di altri comparti», ha affermato il responsabile della contrattazione Cna, **Stefano Di Niola**, «non beneficiano della copertura degli ammortizzatori sociali ordinari. L'artigianato, già a metà degli anni '80, ha iniziato a elaborare un sistema in grado di assicurare coperture economiche ai lavoratori del comparto che si fossero trovati improvvisamente senza lavoro. Abbiamo così costituito gli Enti bilaterali che, negli anni, hanno individuato le modalità più idonee per offrire risposte concrete

sulla base delle esigenze territoriali del comparto. Ritengo dunque che lo sforzo effettuato finora debba essere valorizzato e reputo che quanto previsto dalla legge 2 del 2009 vada in questa direzione. Si tratta ora di trovare le opportune modalità di funzionamento del meccanismo previsto dalla norma affinché il ruolo della bilateralità funga da volano per ogni azione tesa a combinare le risorse raccolte dagli enti bilaterali, che sono di natura privata, e quelle pubbliche. Tale sinergia, necessaria a fronteggiare l'attuale fase critica per l'occupazione, potrebbe produrre effetti positivi anche in futuro. È doveroso sottolineare che, per assicurare prestazioni di livello nell'ambito della bilateralità, la nuova intesa prevede che il sostegno al reddito dei lavoratori divenga diritto contrattuale. Abbiamo così perfezionato un sistema che, dal punto di vista delle relazioni, risulta essere estremamente avanzato e sempre più adeguato a fornire le risposte necessarie ai bisogni di imprese e lavoratori».



Ivan Malavasi



Assicurazione UniSalute. Il risparmio a portata di mano

Sottoscrivere una copertura sanitaria per i propri dipendenti è una scelta utile per un imprenditore: aumenta la fidelizzazione del personale, contribuisce al miglioramento delle relazioni industriali e riduce i giorni di assenza dal lavoro grazie a prestazioni

tempestive, senza liste d'attesa. Le soluzioni UniSalute sono economiche e per le aziende ancora più vantaggiose, grazie alle possibilità offerte dalla normativa fiscale. Affidati ad UniSalute, l'assicurazione sanitaria che dà più valore alla tua azienda.

Soluzioni flessibili e innovative
per le esigenze dell'azienda

www.unisalute.it

Numero Verde 800-114444



UNISALUTE

Specialisti nell'assicurazione salute

LE INTERVISTE PARALLELE/ Pasquale Giuliano (Pdl) e Achille Passoni (Pd)

Contratti, adesso superare le divisioni



Dopo anni di attesa le pmi, le organizzazioni sindacali e i lavoratori festeggiano la sigla del nuovo modello contrattuale. I nuovi assetti delineati prevedono una durata contrattuale di tre anni e due livelli di contrattazione, nazionale e regionale, inscindibili e di uguale importanza. In questo contesto le istituzioni che ruolo dovranno svolgere?

Achille Passoni (Pd). Non sta alla politica decidere se possa definirsi una festa la firma separata dell'accordo sulla struttura contrattuale, che è l'essenza delle relazioni sindacali. Ma il fatto che la Cgil non abbia firmato quel protocollo credo ponga un problema. In tutti i casi bisogna lavorare oggi sulle priorità, superando le divisioni. E la priorità, secondo noi, è la crisi che ha colpito tutta l'economia e in particolare la pmi. Di fronte a questo, di fronte ai problemi occupazionali e di tenuta delle aziende che potrebbero diventare anche più gravi nei prossimi giorni, bisognerebbe marciare uniti: imprese, piccole e grandi, sindacati e governo. Ma c'è un piccolo-enorme problema: questo esecutivo è impegnato in altro.

Pasquale Giuliano (Pdl). L'accordo interconfederale raggiunto nel settore dell'artigianato il 23 luglio scorso si muove nel solco dell'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali siglato il 22 gennaio 2009, nel quale le parti chiedono che vengano incrementate e rese strutturali le misure di riduzione di tasse e contributi a sostegno della contrattazione di secondo livello: la coalizione di governo intende procedere con decisione su tale rotta, già intrapresa con le misure sperimentali in favore della produttività e della contrattazione decentrata introdotte con i decreti legge n. 93 e n. 185 del 2008.

Cna ipotizza come soluzione un contratto unico dell'artigianato, all'interno del quale valorizzare i singoli comparti. Secondo lei è possibile?

Passoni. Sono assolutamente d'accordo che si debba andare a una semplificazione generale, che si possa discutere per grandi filiere. Ciò consentirebbe un'espansione della forza della contrattazione di secondo livello che a quel punto potrebbe meglio adattarsi alle differenze che pure esistono.

Giuliano. L'accordo del 23 luglio 2009 ha, tra gli altri, il merito di avere ridotto da sedici a nove le aree contrattuali. I nove contratti nazionali, moltiplicati per le venti regioni, richiederebbero 180 contratti decentrati. Spazi per una ulteriore riduzione del numero dei contratti potrebbero forse essercene, tenendo anche conto che le differenze di contenuto che si registrano tra un contratto e l'altro non appaiono così significative da giustificare un numero tanto elevato di trattative e di accordi. Ogni ulteriore semplificazione, da conciliarsi con le specificità dei singoli comparti, non potrà tuttavia che discendere dal costruttivo confronto tra le parti, quale potrà svilupparsi anche sulla scorta dei risultati che si conseguiranno in attuazione degli accorpamenti già realizzati.

Le novità dell'accordo sono tre: il superamento dell'inflazione programmata con l'indice di inflazione previsionale, la proposta di applicare gli aumenti esclusivamente alle retribuzioni contrattuali e l'inserimento di una clausola di garanzia. Questi elementi sono sufficienti o devono essere rinforzati?

Passoni. Si torna al punto di partenza: una forza politica deve rispettare l'autonomia delle parti. Le novità di cui si parla sono importanti, ma a mio parere non sufficienti. Per esempio ritengo che sarebbe stato utile prevedere una vera e propria garanzia del potere d'acquisto delle retribuzioni vere nel contratto nazionale.

Giuliano. Le valutazioni dell'accordo raggiunto il 23 luglio nell'artigianato, tendenzialmente molto positive, vanno formulate, oltre che con doveroso rispetto, con prudenza, perché occorrerà ora monitorare il divenire dell'intesa, a partire dalla definizione degli ambiti di applicazione dei nove Ccnl d'area e dalla presentazione delle piattaforme contrattuali. L'accordo rende operative nel comparto le innovazioni introdotte con la riforma generale degli assetti contrattuali siglata lo scorso 22 gennaio e conferma la contrattazione di secondo livello, sicché un giudizio definitivo sul nuovo modello potrà essere espresso soltanto alla luce della natura e della qualità delle innovazioni che saranno realizzate a livello locale. Quel che è certo è che l'intero sistema delle relazioni industriali, dopo vari decenni, sta vivendo in Italia importanti trasformazioni che, seppure ampiamente condivise, richiederanno verosimilmente ulteriori interventi, volti a fronteggiare le criticità e la necessità che l'esperienza progressivamente evidenzierà sul campo.

Ritieni che quanto previsto nel nuovo modello contrattuale sia sufficiente per affrontare i bisogni concreti e condivisi, fondamentalmente correlati al sostegno, allo sviluppo e alla occupabilità?

Passoni. Tendenzialmente penso che la bilateralità, quando scelta seriamente dalle parti, sia un fatto positivo. Bisogna vedere su che materie si sviluppa perché, secondo me, ci sono alcune materie sulle quali non è possibile. Un esempio? La salute e la sicurezza dei lavoratori. Lo stato non può abdicare né al controllo, né alla repressione. Lasciare questa parte alla bilateralità sarebbe un grosso errore.

Giuliano. Questo governo crede molto nella bilateralità, che costituisce, da tempo ormai, un principio fondamentale del modello di relazioni sindacali e di contrattazione del settore artigiano, caratterizzato da un sistema d'impresa diffuso e molto frammentato, con una presenza media di soli tre, quattro dipendenti. Nel nuovo welfare delle opportunità, basato sullo sviluppo delle potenzialità della persona, occorrerà costruire una diversa e coerente rete di tutele, che non potrà prescindere dal territorio, da una formazione seria e dagli enti bilaterali. Naturalmente la realizzazione del nuovo sistema richiede tempo, impegno, collaborazione tra le parti e volontà innovativi. L'accordo del 23 luglio rafforza il ruolo della bilateralità e costituisce, anche da questo punto di vista, un passo importante nella giusta direzione.

Che ruolo dovrà svolgere la p.a., ai vari livelli, anche nella sua espressione parlamentare/governativa?

Passoni. La bilateralità deve restare nelle disponibilità delle parti sociali. Lo stato, la pubblica amministrazione, nella sua espressione parlamentare o governativa, può agevolare questo o quell'aspetto, ma sempre a valle di una scelta autonoma di lavoratori e datori di lavoro.

Giuliano. Il ruolo che l'apparato pubblico deve svolgere in questo ambito è quello di incoraggiare e talora certificare la maturazione dell'esperienza sociale, creando le condizioni affinché gli enti bilaterali siano in grado di svolgere con efficacia le funzioni pubbliche a essi attribuibili nelle reali condizioni dei diversi contesti territoriali, anche attraverso un'opportuna integrazione con l'azione delle amministrazioni pubbliche, dalla quale consegue una migliore capacità complessiva di risposta ai bisogni attuali e potenziali della persona. Se il quadro normativo sulla bilateralità non può dirsi ancora completo, ciò deve dunque anzitutto ricondursi alla circostanza che sono in atto, a livello sociale, importanti mutamenti, sicché una cristallizzazione legislativa dei nuovi scenari, oltre ad apparire precoce, potrebbe comportare il pericolo di precludere ulteriori sviluppi migliorativi.



Sarebbe stato utile prevedere una vera e propria garanzia del potere d'acquisto delle retribuzioni vere nel contratto nazionale

Occorrerà ora monitorare il divenire dell'intesa, a partire dalla definizione degli ambiti di applicazione dei nove Ccnl d'area

Pasquale Giuliano

Nato ad Aversa (Ce) il 3 gennaio 1942

PARTITO

Popolo della libertà

ATTIVITÀ

Eletto senatore il 13 aprile 2008, è presidente della XI Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale), membro del Consiglio di garanzia e della Giunta per il regolamento

ESPERIENZE

Magistrato

Achille Passoni

Nato a Milano il 21 giugno 1951

PARTITO

Partito democratico

ATTIVITÀ

Membro della XI Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale) e del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica

ESPERIENZE

È arrivato a palazzo Madama dopo anni trascorsi nella Cgil come sindacalista



Avis mette in moto le piccole e medie imprese.

Se viaggi in auto per lavoro o stai pensando già alla tua vacanza, hai tre buoni motivi per scegliere Avis: sconti fino al **15%** sulla tariffa Weekend Standard e fino al **30%** sulla tariffa Giornaliera Standard. Inoltre se hai necessità di noleggiare un furgone, Avis ti offre una tariffa a **condizioni esclusive**.

Per accedere alle speciali condizioni di noleggio auto comunica il Numero di Sconto **AWD N045701** al **Centro Prenotazioni 199 100133***. Per prenotare invece la tariffa dedicata al noleggio furgoni comunica il Numero di Sconto **AWD X982001** al **Centro Prenotazioni Furgoni 199 191919***.

*Numero soggetto a tariffazione specifica

Con Avis la tua azienda ha una marcia in più.

www.avisautonoleggio.it

AVIS

**We try
harder.**